

I Borghi di fondazione della riforma agraria pugliese

Il linguaggio della città rurale, fra tradizione e innovazione

ANTONIO RIONDINO¹

Abstract: The aim of the dissertation is to investigate the relationships between settling phenomena and building phenomena, typical of the foundation villages born in the Apulian dauna during the Fascist period. This is one of the areas related to the great work of the Land Reform, destined to become a laboratory for experimentation with new languages and the iconography of the Other Italian Modernity. The daunio territory – our specific field of investigation – is located in the Tavoliere delle Puglie. In the center, the remains of the ancient Roman colony of Herdonia (today's Ortona) are today surrounded by small towns built in the late Middle Ages due to the enormous production capacity of its plain. This was the reason why, in the 17th century, the Bourbon government started the first reclamation work, supporting it with the creation of five new villages, called Cinque Reali Siti. Developed along the Via Consolare route (Strada Regia) they vast agricultural area with its own legislation and having as main center of government, the village of Orta Nova. Extending these considerations to today's problems, the analysis aims to make a critical contribution not only to the historical knowledge of those processes, but also to the construction of a contemporary city capable of re-establishing itself with an urban form. Using a reflection by Ludovico Quaroni, the objective of this instance is therefore to “take back the thread of a discourse, an action for the shape of the city”, a new city understood as the result of a process of critical self-awareness that finds in the planning action the cultural and technical reflection of the collective work, the communicative aesthetics of its social anthropology.

“A civilization capable of overthrowing [...] the traditional accumulation of spontaneous urbanism [...] is also able to preserve project capacity once the city is built. It is far-sighted because it knows how to plan its own future. It raises rivers, builds huge elevated platforms to keep the whole city dry, regulates the black and white urban waters, produces, masses and distributes food, builds beautiful buildings for the common activity of its members, possesses sufficient authority to manage all this and make it ‘last a long time’”. (Mortimer Wheeler)

Key word: Apulian rural villages, Land reform, Orta Nova, Tavoliere delle Puglie.

Premessa

Obiettivo della dissertazione è quello di indagare i rapporti incorrenti fra fenomeni insediativi e fenomeni edilizi, propri dei borghi

1. Antonio Riondino: Assistant Professor Politechnic of Bari; email: ariondino@yahoo.com.

di Fondazione sorti nella *daunia* pugliese nel corso del Ventennio fascista. Si tratta di una delle aree afferenti alla grande opera di Riforma Fondiaria destinata a diventare laboratorio di sperimentazione di nuovi linguaggi e dell'iconografia stessa *dell'Altra Modernità italiana*.

Nello specifico, essa mira a dare un contributo critico non solo alla conoscenza storica di quei processi, quanto anche alla costruzione di una città contemporanea capace di dotarsi nuovamente di *forma urbis*. Utilizzando una riflessione di Ludovico Quaroni, obiettivo di tale istanza vuole essere quindi, quello di “*riprendere in mano il filo di un discorso, di una azione per la forma della città*”, una città che, nuovamente intesa come risultato di un processo derivato dal territorio, può trovare nell'azione pianificatoria l'*áisthesis* comunicativa della propria antropologia sociale.

I luoghi di interesse e il piano di Riforma del Ventennio

La *Daunia* – nostro specifico campo di indagine- comprende una vasta pianura del Tavoliere delle Puglie che dal fiume Ofanto si estende al promontorio del Gargano formando il golfo di Manfredonia. Attraversata da numerosi fiumi, oggi a carattere torrentizio, essa si configurava, già nell'antica *Tavola Peutingeriana*, come un'ampia palude concentrata soprattutto nell'antico lago Salpi. Non lontano da esso, un vasto territorio, con al centro i resti dell'antica colonia romana di Herdonia, aveva visto sorgere, ancora in epoca tardo-medievale, piccoli appostamenti rurali in ragione dell'enorme capacità produttiva che queste terre avrebbero potuto sviluppare al riparo della zona acquitrinosa. Motivo, questo, che aveva spinto nel '600 il governo borbonico ad avviare la prima opera di bonifica, antropizzando le grandi aree malsane con la creazione di cinque nuovi borghi, denominati *Cinque Reali Siti*. Collocati lungo il tracciato della via Consolare (strada Regia) essi avrebbero costituito un vasto Comprensorio agricolo provvisto di una propria legislazione avente come centro di governo, il borgo di Orta Nova. Alla base vi sarebbero state le antiche preesistenze romane e medievali, e la fitta rete “tratturale” (strade rurali)² che, riutilizzata come condotta idrica della generale rete podereale, avrebbe

2. Tracciati viari costituiti da terra battuta, sorti soprattutto nel Medioevo ad opera della transumanza che dal Molise e dall'Abruzzo scendeva nel Tavoliere delle Puglie. Attività, questa, operata fino alla metà dell'800.

supportato le necessità irrigue dei nuovi borghi. Si trattava di un *Piano di accomodamento* che anticipava, di fatto, quanto sarebbe stato realizzato con la *Grande Opera di Bonifica* prodotta dal Fascismo e poi, subito dopo il Ventennio, dall'ONC (Opera Nazionale Combattenti)³ attraverso la cooptazione di nuovi territori coltivati e la conseguente creazione di nuovi insediamenti destinati alla loro colonizzazione. Politica questa, che avrebbe inciso sui tentativi di risolvere la complessa questione agraria sorta in Italia all'indomani della Prima Guerra Mondiale e che aveva già visto nella Pianura Pontina il recupero di territori malsani e paludosi. Ora, la possibilità di azzerarvi (nelle intenzioni politiche del Regime) anche lo scontro fra classe bracciantile e latifondisti nutrivano il programma di bonifica di una nuova vocazione demiurgica tesa a sostanzarsi non solo sul piano socio-economico, quanto, anche, spiccatamente urbanistico entro cui la Puglia, e il Tavoliere dauno in particolare, avrebbero dovuto svolgere un ruolo strategico portando a coltivarne uno dei più vasti sistemi naturali del paese.⁴

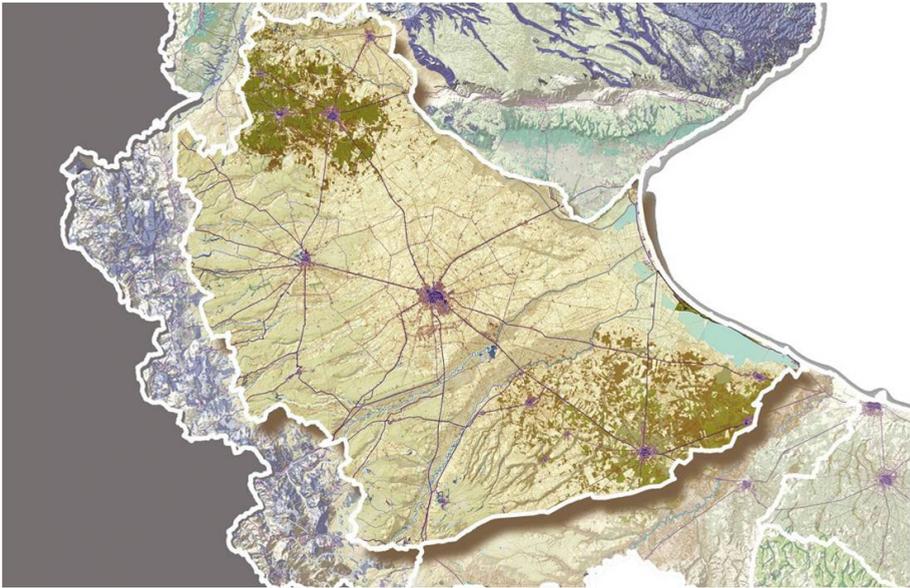
[...“*si fondano le città*”]⁵

Le procedure necessarie ad attivare il nuovo corso vengono affidate al *Consorzio Generale* istituito nel 1933. Su incarico del ministro dei lavori pubblici Araldo di Crollalanza, la redazione del *Piano di Appoderamento del Tavoliere* viene dato a Concezio Petrucci, allievo tra i più brillanti di Marcello Piacentini, già autore dei progetti per le città di Aprilia e Pomezia ed ora dei Piani per il circondario di Foggia (come Borgo Segezia) oltre che, in qualità di supervisione, dei borghi di Incoronata, Cervaro, Giardinetto, tutti destinati ad ampliarsi

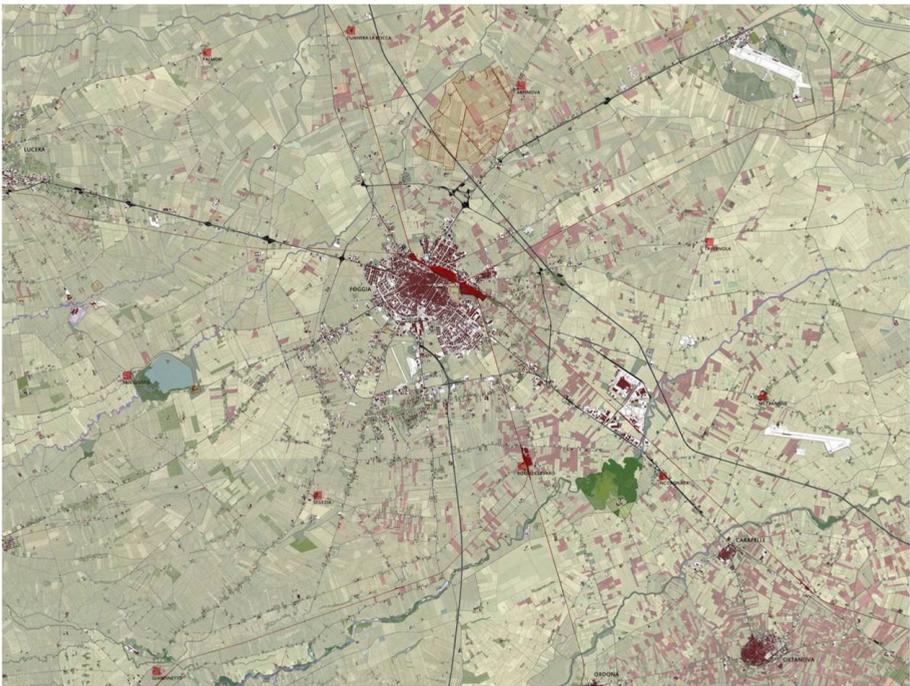
3. Con l'emanazione della Legge sulla Bonifica Integrale n. 3134 (nota come “Legge Mussolini”), del 24/12/1928, tutti i terreni improduttivi o abbandonati verranno espropriati di circa 2/3 passando sotto il controllo diretto dell'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti) diretta dal suo primo presidente, Valentino Orsolini Cencelli.

4. Scopo della Bonifica non era soltanto quello di rendere coltivabili vaste porzioni di territorio insano e malarico, quanto anche di popolarlo spostando braccianti agricoli provenienti dalle Regioni soggette a condizioni di lavoro critico, con la prospettiva di diventarne proprietari. Fulcro delle nuove espansioni saranno gli edifici preesistenti, in genere, fienili, fattorie e “masserie” intorno ai quali si sarebbero dovute concentrare le successive colonizzazioni con la creazione dei conseguenti Borghi Rurali, rendendo così, fisicamente concreta la politica pianificatrice del nuovo sistema rurale sul quale si sarebbe retta buona parte dello sviluppo del Paese. In generale, tali borghi avrebbero consistito di residenze, utili ad una prima comunità agricola, organizzate intorno ad una piazza nodale, fulcro dell'intero sistema insediativo. Solo successivamente, si sarebbe proceduto all'espansione dell'appoderamento e dunque, dello stesso borgo.

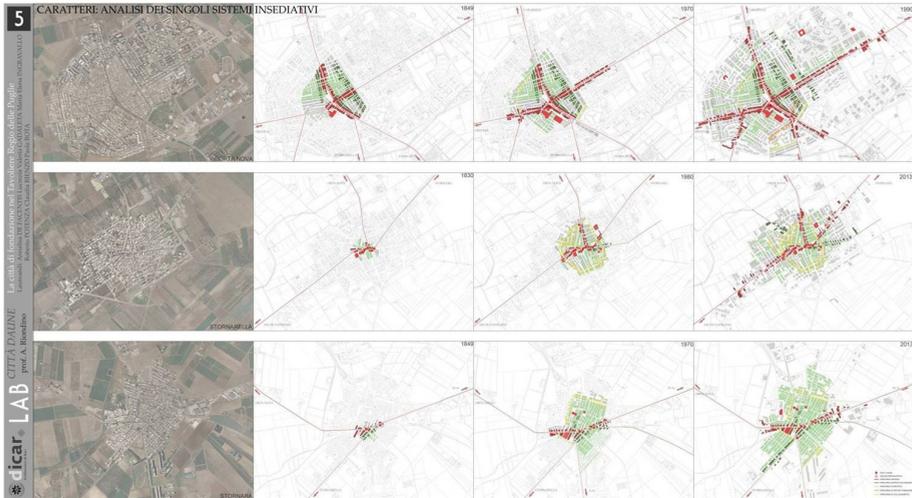
5. Esortazione di Benito Mussolini riportata sulla copertina in molti numeri di *Urbanistica* (rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica) nel corso degli anni '20 e '30.



1. Il territorio Dauno Pugliese.



2. La città di Foggia con a Sud, il compendio dei 5 reali siti.



3. Analisi dei fenomeni insediativi dei 5 reali siti con evidenziati gli insediamenti di epoca tardo borbonica.



4. I moduli tipo-morfologici che strutturano gli insediamenti tardo borbonici.

nel 1943 ad opera dell'ONC.⁶ In affiancamento ai progettisti locali, Petrucci chiama a collaborare Luigi Piccinato, Alfredo Scalpelli, Eugenio Montuori, Alfredo Pappalardo, Oriolo Frezotti, Mosè Tufaroli con l'obiettivo di trasferire nei nuovi borghi, gli esiti e i linguaggi di quei "codici di romanità" sperimentati nelle città di fondazione pontina ed ora assunti come linguaggio di una nuova "ruralità insediativa".

Verso una nuova iconografia urbana

Il Piano di Fondazione vedrà una fitta maglia ortogonale ad estensione territoriale, costituita da canali d'acqua (necessari a bonificarne i suoli e ad approvvigionare il successivo sistema di irrigazione) e da percorsi "tratturali" utili a collegare i nuovi centri alle borgate e ai numerosi poderi preesistenti; all'interno di essa, situati in nodi strategici, vi sarebbero sorti i nuovi insediamenti. Programmaticamente "anti-metropolitani", essi avrebbero avuto la forma e la dimensione "minima" del borgo, nonché una collocazione relazionale nel territorio stabilita in rapporto alla generale condivisione del sistema coltivo. Visione questa, che avrebbe connaturato quell'istanza, propria dell'Urbanistica neo-positivista di questi anni, volta a ripensare la forma urbana nei suoi aspetti logico-strutturali a partire da un più generale *ideale* territoriale fondato sul rispetto delle identità e delle specificità areali. *Segni-invarianti* ne sarebbero diventati infatti, i sistemi orografico e antropico, rappresentati dalle griglie coltivate, dalle canalizzazioni idriche, dalla verticalizzazione dei silos-granai, dalla suddivisione poderale e insediativa; segni che, tramutati nella assiomatica regolarità dei nuovi impianti, sarebbero andati a comporre la *metafisica pianificatoria* e la *norma figurativa* di un più generale Piano territoriale.⁷

Diretta espressione di tale programma ne è ancora oggi la "interscalarità" che caratterizza il generale intervento, restitutivo della forte compattezza e *unicità* della figura insediativa all'interno di una più generale struttura "pseudo-galattica" data dalla strategica disposizione

6. Nel comprensorio dauno, i borghi più importanti saranno, Cervaso, Gardimento, Incoronata, Segezia, Mezzanone, Tavernale e Siponto, tutti ultimati nel 1943 ad opera dell'ONC (Opera Nazionale Combattenti) e dai Consorzi di Bonifica.

7. Si tratta di un passaggio fondamentale nel processo di rinnovamento dell'architettura italiana del Novecento; un passaggio destinato a trovare logiche ricadute alla fine degli anni '50 grazie soprattutto a figure come Ludovico Quaroni, Giuseppe Samonà, Giancarlo De Carlo, impegnati a ribaltare la visione tradizionalmente urbanistica e il ruolo prefigurativo della norma legislativa, in un ritorno al primato della figuratività di Piano, basata, appunto, sulla stretta relazione fra le diverse componenti interscalari.

di singoli borghi in rapporto ai raggi d'azione utili all'opera generale di bonifica. "Figure isolate" se lette alla scala ravvicinata dell'immediata distesa rurale, o insieme di piccoli *unicum* se letti nella scala del più vasto territorio, esse sono l'esito di un paesaggio di fatto "nucleizzato", restitutivo delle piccole unità insediative che, concentrate intorno ad un comune centro produttivo, vanno a formare un più vasto *comprensorio urbano-territoriale multicentrico*. Ad amplificarne il carattere, sono, la "misurata" distanza fra le singole unità insediative e la pari regolarità altimetrica dei loro tessuti; caratteri che connaturandone l'estensione prevalentemente orizzontale determinano la massima verticalizzazione delle torri, civili, religiose, produttive; come i silos-granai, di fatto, iconici del loro sistema fondativo. Collocati nell'immediato bordo, a cospetto della campagna, essi (i silos-granai) oltre a presentarsi come *effigie* della natura produttiva del territorio, ne comunicano le nodalità della rete infrastrutturale, divenendo *cogito* di orientamento percettivo nella vasta pianura del comprensorio.

Il principio insediativo e le invarianti tipo-morfologico / spaziali

Dal punto di vista insediativo i nostri borghi traggono quindi origine dall'annodamento di tali percorsi. *Percorsi matrice*, che, rimarcando l'antico rapporto cardo-decumano, connaturano il sistema poderale divenendo *morfemi* dei successivi processi tipo-morfologici e delle loro stesse *forme urbis*: forme "esatte", quasi sempre regolari (quadrate o rettangolare) restitutive tanto di una precisa *estetica geometrica*, quanto di quella visione *paesistica* profusa dalla letteratura neorealista di questi anni. I tipi edilizi che li formano sono infatti quelli tradizionali, ovvero, la *casa a schiera* (nelle declinazioni di casa singola e di aggregato seriale), la "*casa a pseudoschiera*", la *casa bifamiliare* e, in misura minore, la *casa palaziata a corte*,⁸ tutti sottoposti a quella

8. La *casa a schiera* è caratterizzata da uno o massimo due piani fuori-terra, su campate strutturali in tufo locale variabile fra i 4 e i 6 metri, quasi sempre provvista di un'area di pertinenza utilizzata ad orto privato. L'abitazione è collocata al piano superiore mentre il piano terra è fondamentalmente adibito a deposito e stalla. Priva di ogni elemento decorativo, la facciata risulta estremamente leggibile delle logiche distributive interne. Unico elemento iconografico è rappresentato dalla porta di ingresso, resa evidente dalla estroflessione tettonica della sagoma archivoltata o architravata. La scala, collocata a ridosso di uno dei muri d'ambito -ovvero, a margine della casa- e il balcone del primo livello perfettamente centrale alla facciata, introducendo un fuori-asse nella generale partitura architettonica, dando esito ad una sistematica asimmetria che, iterata a scala urbana, finisce per caratterizzare la sequenze dei lunghi percorsi rettilinei.

La *casa a pseudoschiera* è caratterizzata da due, tre piani fuori-terra. Elevati anche qui, su campate strut-



5. Rilievo dei tipi edilizi formanti gli insediamenti tardo borbonici.



6. Vista aerea di Borgo Segezia, progettato da Concezio Petrucci fra gli anni '20 e '30. All'interno del territorio dei 5 reali siti.



7. Immagini del Borgo Segezia.

“riduzione semiotica” riconducibile, per certi versi, all’*estetica della necessità* propugnata da Giuseppe Pagano in “Architettura rurale in Italia”. Organizzati in “sottosistemi insediativi” (declinanti i ruoli assunti nei diversi ambiti urbani, ovvero: interni al *continuum*, al limite dei settori coltivati, a collegamento dei settori specialistici) essi configurano veri e propri *moduli tipo-morfologico-spaziali* fortemente compatti, dati a sviluppare quei “fenomeni di vicinato” tipici dei centri urbani di riferimento. Fulcro del loro “annodamento” è l’assiomatica struttura della piazza: una sorta di *radura* generata all’interno del tessuto edilizio che, calibrandosi in rapporto agli assi di maggiore confluenza visiva, determina la collocazione dell’edilizia specialistica. Polarizzato su uno dei *percorsi matrice*, troviamo infatti, l’edificio di culto che, sistematicamente arretrato rispetto ai restanti fronti, genera una declinazione spaziale implicitamente assunta come sagrato. Il campanile “lievemente” staccato dall’edificio, e la collocazione in contro-asse dalla torre della Casa del Fascio (o dell’ONC) – entrambi situati ortogonalmente all’edificio delle Poste/Telegrafo- sono ciò che determinano uno spazio, di fatto, fortemente paratattico; una “paratatticità” inverata non solo per evidenziare la diversità del programma funzionale fra i diversi edifici, quanto, anche, per metterne in crisi la linearità del sistema e la conseguente stabilità dei suoi quadri visivi. Che trovano nel portico basamentale la loro labile ricucitura, assunta – anche qui – più che per uniformare lo spazio, per esaltarne invece le diverse altimetrie che si sviluppano in sommità. Da ciò il ruolo assegnato all’*edificio turrito* ed in

turali varianti dai 4 ai 6 metri, essa è (per sua stessa natura tipologica) ribaltata sui due fronti stradali limitando i rispettivi alloggi ad un solo fronte aperto. Condizione, questa, che priva queste case di area di pertinenza producendo una sensibile variazione dello spazio urbano, più denso e compatto rispetto a quello formato da case a schiera.

La casa bifamiliare è il tipo edilizio meno diffuso della nostra area. Essa è infatti presente nei borghi di minore densità abitativa e col maggiore grado di ruralità (quali, soprattutto, Carapelle e Ortona). Composta da un solo piano fuori-terra, si connota di tre fronti liberi, con un’articolazione planimetrica basata su leggeri disallineamenti in ragione della riduzione delle prospicenze e di una maggiore collocazione elioterica.

La casa palaziata a corte rappresenta il tipo abitativo per certi versi “aulico” nei nostri borghi. Derivato dagli esempi “signorili” presenti nelle città di Ortona e Stomara, esso, ancorché frutto dei processi di rifusione tipici del suo carattere formativo, è l’esito di antichi modelli architettonici attinti dalle vicine Foggia e Napoli. Si tratta di edifici organizzati su piccole corti, con campate murarie variabili fra i quattro e i sei metri sviluppati vani fortemente seriali. Nella zona basamentale, in asse col balcone centrale vi è l’ingresso, condizione, questa, che contribuisce a caratterizzare la facciata di forte modularità e simmetria, tipica del “palazzo urbano”. La sua collocazione, la vede soprattutto nelle parti centrali e lungo i bordi del tessuto abitativo, fenomeno, questo, sintomatico della presenza del “padronato” contadino di queste aree.

generale dall'edilizia specialistica, restitutiva, non solo della necessaria gerarchizzazione tipologico-spaziale, quanto di quella caratterizzazione figurativa, propria della Città di fondazione.

È infatti l'edilizia specialistica – per il grado di iconicità assegnatole nel generale programma architettonico – a rappresentare l'ambito di maggiore sperimentazione progettuale operata in questi borghi; una sperimentazione mirata all'aggiornamento non solo dei loro caratteri costruttivi-espressivi, quanto del loro confronto con la Modernità nel tentativo di imporle quel “riduzionismo plastico” retrospettivo tanto del richiamo alla Metafisica quanto delle sue stesse forme archetipiche. Tema centrale della revisione espressiva ne è la componente tettonica, ora riletta nel segno della tramutazione dei caratteri dell'architettura “plastico-muraria” entro le leggi del calcestruzzo armato; una tramutazione che trova nelle formule del *Razionalismo rurale* e nel “classicismo semplificato” di Marcello Piacentini (reale coordinatore a margine dei Piani), la possibile mediazione fra Tradizione e Innovazione, quale esplicito compito della generale sperimentazione linguistica. Una sperimentazione che facendo del revisionismo storico la chiave della sua “diversa modernità”, trova nel “travaso” tettonico la *condicio sine qua non* del suo “programma estetico”. Frutto della nuova “grammatica” ne sono le latenti metafore dell'ordine trilitico e quell’“elementarismo” tettonico propri della riflessione operata dalla Metafisica sull'ordine classico; metafore impresse: nel *telaio strutturale* “estroflesso” dalla facciata; o nelle strutture ritmiche composte da elementi pilastrati utilizzati per gli scheletrici porticati; così come, nelle lievi paraste modellanti le partiture degli edifici in intonaco o in mattoni; od, ancora, negli elementari “sporti” utilizzati per ribadire sia il ruolo dei marca-davanzale, sia quello delle specchiature “incornicianti” le aperture in facciata; come anche nell'allineamento di finestre e porte secondo il lessico tipico della muratura continua; o nella lieve tripartizione delle facciata secondo la sequenza: basamento, sviluppo, coronamento evidenziata attraverso la semplice rastremazione della muratura di tompagno; fino al balcone a sbalzo, frutto del solaio alleggerito operato attraverso l'uso dell'incannucciato e della putrella con pignatta; il tutto, attraversato dalla rinuncia a qualsiasi elemento sovrastrutturale, a qualsiasi “plastica secondaria” che potesse inficiare

quella “scarnificazione” figurativa, retrospettiva dello *Zeitgeist* che sta informando in questi anni, lo spirito di modernizzazione del paese.

Con tali operazioni, il tentativo di far convergere i “segni della permanenza” nelle *figure analogiche* della *langue* nazionale, è diventato esso stesso *linguaggio*; un linguaggio *in fieri* alle contraddizioni insolute: quelle derivate dal tentativo di dare *ri-significato* al retaggio figurativo di questi luoghi a costo anche del loro necessario straniamento, purché utile ad invernarvi un “diverso futuro”. E gli esiti sono ancora lì, a rappresentare le problematiche aspirazioni di quel “diverso linguaggio”, quello che nella crisi che attraversa la Babele del nuovo millennio, potrebbe farci scrutare quanto di fertile possa esservi ancora nel rapporto, sempre critico e mai acquetante, fra Tradizione e Modernità.

Bibliografia

ALVISI 1970

Giovanna Alvisi, *La viabilità romana della daunia - società di storia patria per la Puglia- documenti e monografie vol. XXXVI*, Tipografia del sud 1970.

AAVV 1995

San Ferdinando di Puglia: da colonia agricola a città di fondazione. Convegno, mostra documentaria 16-22 dicembre 1995.

BESANA, CARLI, DEVO 2002

Renato Besana, Carlo Fabrizio Carli, Leonardo Devo (a cura di), *Metafisica Costruttiva – Le città di fondazione degli anni trenta dall'Italia all'oltremare*, Touring Club Italiano, Touring editore 2002.

BIANCOFIORE, MARIN, PARLANGELI 1983

Biancofiore, Marin, Parlangei, (a cura di), *Daunia antica*, Amministrazione Provinciale di Capitanata, Adda editore, 1983.

BOCCHI, GUIDONI 1988

Francesca Bocchi, Enrico Guidoni, *Atlante storico delle città italiane – Lazio 3 – Sabaudia*, Multigrafica Editrice, Roma, 1988.

CAGGESE 2008

Romolo Caggese, *Foggia e la capitanata*, Claudio Grenzi Editore, 2008.

CIUCCI 2002

Giorgio Ciucci, *Gli architetti e il fascismo – architettura e città 1922-1944*, Einaudi, 2002.

COLUCCI 1998

Raffaele Colucci, *Storia di Orta Nova (1774-1974)*, Amministrazione comunale di Orta Nova, Edistampa, Foggia, 1998.

CORVAGLIA, SCIONTI 1985

Ennio Corvaglia, Mauro Scionti, *Il piano introvabile. Architettura e urbanistica nella Puglia fascista*, Edizioni Dedalo 1985.

CUCCIOLLA 2006

Arturo Cucciolla, *Vecchie città"/Nuove città" – Concezio Petrucci 1926/46*, Edizioni Dedalo 2006.

DI MEO, MARANGELLI 2011

Maria Di Meo, Luigi P. Marangelli (edited by), *Archivi storici dei cinque Reali Siti*, Editrice Parnaso, Foggia, 2011.

ERNESTI 1988

Giulio Ernesti (a cura di), *La costruzione dell'utopia – architetti e urbanisti nell'Italia fascista*, Edizioni Lavoro, 1988.

GRENZI 2008

Claudio Grenzi (a cura di), *In tabula. Colori e cultura del Tavoliere di Puglia*, Grenzi Editore 2008.

LOPRIORE 1999

Lucia Lopriore, *Orta Nova tra '700 e '900 – Storia, urbanistica ed architettura*, Bastogi 1999.

MAFFEI 2002

Gian Luigi Maffei, *Città di fondazione romana: lettura di impianti urbani pianificati*, Alinea, 2002.

MARIN 1970

Meluta D. Marin, *Topografia storica della daunia antica*, C.E.S.P. Napoli-Foggia-Bari, 1970.

PASQUARIELLO 1998

Margherita Pasquariello, *La residenza svevo-angioina di Orta*, Amministrazione Comunale di Orta Nova Regione Puglia CRSEC di Cerignola, 1998.

PISTILLO 2001

Michele Pistillo, *Orta nova nei secoli – dalle origini all'Unità d'Italia*, a cura dell'amministrazione comunale col patrocinio dell'associazione di studi storici "i 5 reali siti", Rotostampa 2001.

PISTILLO 1983

Angelo Michele Pistillo, *Stornarella – da masseria a comune*, a cura del Comune e della pro-loco Rotostampa 1983.

ROSSI 1994

Francesco Rossi, *La città meridionale nello stato preunitario*, Gangemi 1994.

ROSS, ZACCHINO 1978

Janet Ross, Vittorio Zacchino (edited by), *La puglia dell'ottocento – La terra di Manfredi*, Capone editore 1978.

SILVESTRI 1986

Franco Silvestri, *Imago Apuliae*, Capone Editore 1986.

SINISI 1963

Addolorata Sinisi, *I beni dei gesuiti in Capitanata nei secoli XVII-XVIII Napoli*, Centro per la Editoria Scolastica e Popolare (C. E. S. P.), Napoli-Bari-Foggia, 1963.

VENTURA 2013

Antonio Ventura, *I "reali siti" del tavoliere – dalle cinque colonie alla città sovracomunale dell'unione*, Claudio Grenzi Editore 2013.

VENEZIANO, MARIELLA 1984

Vincenzo Veneziano, Maria Rosaria Mariella, *Viaggio in Capitanata*, s.l., s.n., 1984.

Archivi

Archivio di Stato di Foggia, *Percorsi tratturali nel basso tavoliere e reali siti, catalogo della mostra*, Cerignola, 1987.

Sitografia

<http://centrointerculturale.foggia.it/news/dettaglio.asp?id=108>

<http://www.nuovacomunicazione.info/lunioneinformait/?p=17>

<http://www.rassegna.it/articoli/2012/12/21/95486/ilcaporalato-tra-passato-e-presente>

<http://www.alfonsopascale.it/articoli/page96.htm>

<http://www.teleradioerre.it/news/articolo.asp?idart=47113>

<http://247.libero.it/lfocus/18488954/1/immigrazione-a-ortanova-emergenza-sociale-e-sanitaria-sindaco-pronta-asmantellare-baracche/>

<http://lucacaporale.wordpress.com/2008/09/13/immigrazionel-arci-offre-hospitality-a-carapelle-stornara-e-stornarella>

<http://lucacaporale.wordpress.com/2014/08/07/stornaradomani-tavola-rotonda-per-discutere-della-lotta-alcaporalato-in-agricoltura>

http://www.academia.edu/932570/Ercolano_prima_della_municipalizzazione - Saggio di Simona Formola, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"



8. Immagini del Borgo Segezia.